

MERCATI. Le opportunità di business in un convegno organizzato dallo studio legale Nctm e nella sede di Confindustria

Verona guarda alla Turchia: in sei giorni si apre un'attività

Aliquota fiscale massima al 10%, stabilità politica per il Paese che vuole entrare nella Ue
Gli investimenti di Aquafil spa e Unicredit Group

Francesca Lorandi

La Turchia è un mercato di enorme potenzialità in grado di garantire incentivi agli investitori stranieri: è questa l'opinione condivisa dai relatori intervenuti al convegno «Turchia: nuove opportunità di business per le imprese italiane», organizzato nella sede di Confindustria Verona in piazza Cittadella.

Un'analisi dei vantaggi e delle difficoltà che è costretto ad affrontare l'imprenditore intenzionato ad affacciarsi in questo nuovo mercato, guardato con sospetto da alcuni dei Paesi membri dell'Unione Europea.

Continuano, infatti, tra gli ostacoli le trattative tra la Turchia e Bruxelles per arrivare all'accesso nella Comunità,

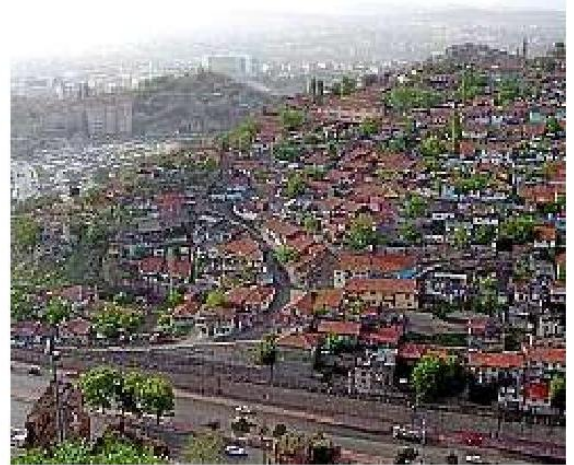
«benché l'Italia, quarto partner commerciale della Turchia, sia tra i Paesi più entusiasti per questo potenziale ingresso» ha sostenuto Cumhur Isbirakmaz, addetto commerciale del consolato turco a Milano. «Date le tensioni in corso in Tunisia ed Egitto», ha aggiunto, «acquista ancora più valore la stabilità del governo che troviamo in Turchia. Stiamo parlando di un'economia che, quanto a pil, è al 17esimo posto nel mondo, e anche in Europa si colloca in posizione mediana, meglio di Svizzera, Austria e Belgio. Quanto all'import», ha dichiarato Isbirakmaz, «nel 2010, ha superato i 177miliardi di dollari Usa, mentre l'export ha raggiunto i 114miliardi di dollari, quadruplicando i risultati del 2002. È per il 2013», ha sottolineato l'addetto commerciale, «le sti-

me parlano di 160 miliardi».

I settori di traino sono i trasporti, la chimica, e il tessile. Angelo Iaselli, dell'Ispat per l'Italia, agenzia governativa turca che assiste le aziende straniere intenzionate a penetrare nel Paese, ha elencato una serie di motivi per cui varrebbe la pena di puntare sulla Turchia: «C'è parità di trattamento tra investitori locali e stranieri», ha rilevato Iaselli, «che sono sottoposti a un'aliquota massima del 10%. E poi l'economia è stabile, la forza lavoro è qualificata e a basso prezzo, giovane soprattutto, perché il 65% dei turchi ha meno di 35 anni».

Anche i tempi per aprire un'azienda sembrano brevi: «Servono solo sei procedure e una volta espletate bastano sei giorni per avviare l'attività. In Bulgaria sono necessari 49 giorni», ha precisato Cumhur Isbirakmaz.

«Anche Unicredit ha aperto in 23 Paesi, ma quello in Turchia è stato il miglior investimento fatto in Europa», ha commentato Michele Amadei della divisione Corporate banking di Unicredit Group, «perché la politica di quel Paese permette investimenti so-



Una foto panoramica di Ankara in Turchia

stenibili. Inoltre, il tessuto industriale è forte, con 50mila grandi aziende e mezzo milione di piccole imprese».

Nel corso del convegno sono stati esaminati anche alcuni gli svantaggi: «La Turchia ha adottato lo stesso sistema doganale dell'Unione Europea, ma sono aumentati i dazi e restano grossi problemi per ottenere il visto», ha affermato Bernard O'Connor di Nctm studio legale associato con sede anche a Verona, che ha organizzato il convegno.

«Io ho avuto difficoltà con la burocrazia, in lingua turca, e con il loro sistema di pagamen-

ti: privilegiano i contanti, e utilizzano gli assegni pur essendo tempi molto lunghi per la riscossione», ha concluso Giulio Bonazzi, presidente e ad di Aquafil spa, azienda tessile trentina che nel 2010 ha toccato i 430milioni di euro di fatturato. «Abbiamo 15 impianti produttivi in tre continenti e contiamo 2mila dipendenti», ha precisato Bonazzi, «ma nella sola Repubblica turca abbiamo prodotto 6 milioni di fatturato». La sua è una delle 811 imprese italiane che hanno già scelto di puntare sulla Turchia. ♦



**In Turchia
abbiamo prodotto
sei milioni
di fatturato
sui 430 in totale**
GIULIO BONAZZI
PRESIDENTE E AD DI AQUAFIL

34 Economia

**Verona guarda alla Turchia:
in sei giorni si apre un'attività**

Mazzi spa investe 70 milioni di euro in Sardegna

Il gruppo veronese, a lavoro costante di 500 addetti, ha investito in Sardegna 70 milioni di euro per la costruzione di una nuova fabbrica di calzature. L'azienda è controllata da Maurizio Mazzini, che ha già investito in Sardegna con il gruppo di 500 addetti.

0,43 prezzo pronto
Suggerimento: «Anche»
«esemplare»

0,43 prezzo pronto
Suggerimento: «Anche»
«esemplare»

da martedì 1° febbraio il primo volume
«0,43 prezzo pronto»

€ 6,90